ATTUALITÀ

1° Maggio, Gennaro Salzano: «Salari troppo bassi che non corrispondono alla Costituzione»

di **Vincenzo Tafuri** · 29 aprile 2023, 18:27

A pochi giorni dalla **Festa dei Lavoratori**, noi di **Istituzioni24.it** abbiamo contattato **Gennaro Salzano**, un esperto che i lettori di questo giornale già conoscono, perché lo abbiamo intervistato, in varie occasioni, sui fatti politici italiani più importanti.

Se, generalmente, gli chiediamo conto delle dinamiche di politica interna – essendo stato docente universitario a contratto e animatore politico di area cattolica e popolare –, oggi, invece, gli abbiamo posto delle domande sul mondo del lavoro, soprattutto sulla crisi dei salari che sta investendo il nostro Paese, nella sua qualità di consulente del lavoro e di consigliere, per la città di **Napoli** e la sua provincia, dell'Ordine provinciale di categoria.

Mi perdonerà se inizio questa intervista con una certa provocazione, assumendo il ruolo di professore, che anche lei ha svolto: attualità e prospettive dei principi costituzionali sul lavoro in Italia.
«Obbiettivamente, la loro attuazione è deficitaria. Il paradosso è che, negli anni della Seconda repubblica, con una produttività che è crollata, **il potere di acquisto delle retribuzioni si è praticamente fermato**. Sono troppi i casi in cui la retribuzione non corrisponde al dettato dell'art. 36 della Costituzione. Da troppo tempo, **ci troviamo di fronte al fenomeno assurdo dei lavoratori che non riescono neanche ad assicurare a se stessi il sostentamento minimo**. Le prospettive non le vedo rosee, il Paese ha perduto troppi fondamentali che gli potrebbero consentire di risalire la china, innanzitutto le relazioni estere necessarie ad assicurargli le risorse necessarie per mettere benzina nel motore dell'economia e poi la forza lavoro necessaria e l'incremento del divario tra Nord e Sud».

Restando sulla Costituzione e sull'articolo 36, penso agli stipendi bassi che i lavoratori, pubblici e privati, ricevono. È solo irresponsabilità e spregiudicatezza degli imprenditori e dei *manager* **oppure è lo Stato ad avere un ruolo dirimente in questo problema?**
«Lo Stato non è chiamato ad intervenire se non nella regolazione. Il problema è nella debolezza dell'economia nazionale. **Il costo del lavoro è altissimo a causa di una forza lavoro troppo ristretta che è chiamata a pagare le pensioni ad un numero crescente di anziani**. In queste condizioni, i margini per l'incremento dei salari sono veramente risicatissimi. Questo per chi sta in regola. Poi certo ci sono gli imprenditori che non stanno alle regole che attuano un doping salariale che viene integralmente pagato dai lavoratori».

Sempre sugli stipendi, molti, giustamente, rivendicano differenze salariali fra Nord e Sud, per questioni di costo della vita. Come potrebbe attuarsi un'ipotesi del genere?
«Le gabbie salariali sono un insulto alla democrazia e alla dignità del lavoro. **Ci sono strumenti come la contrattazione aziendale e quella territoriale** che possono ampiamente ed efficacemente affrontare il problema senza discriminare nessuno».

Bisogna garantire un salario minimo o lasciare, come adesso, che siano i contratti collettivi nazionali a stabilire la paga oraria?
«In nessun paese industrializzato c'è una contrattazione come quella italiana che, di fatto, ha già raggiunto e anche superato il problema del salario minimo. **Non vedo come potrebbe influire in positivo sui salari**. Poi dipende sempre da come una norma viene scritta ed implementata».

Si sta parlando della settimana lavorativa corta a parità di retribuzione. Pensa che possa migliorare la produttività e il benessere del lavoratore?
«Me lo augurerei. Ma la produttività in Italia è ferma da troppi anni. **Alle condizioni date, è impossibile ridurre l'orario di lavoro a parità di costi**».

Da consulente del lavoro, quali settori produttivi stanno soffrendo e perché?
«Dipende dal territorio di riferimento. Al Sud, molti settori sono in difficoltà; **l'edilizia ha ottenuto un po' di spinta dai** *bonus,* **ma le gravissime incertezze normative sono state un freno**. È il settore in cui occorre investire di più e seriamente, perché ha un moltiplicatore elevatissimo».

Molti imprenditori o commercianti lamentano che non trovano personale adeguato formativamente, da un lato, e disponibile a fare mestieri sacrificanti, dall'altro. Che sta succedendo?
«Succede che le politiche attive non funzionano per cui la domanda e l'offerta di lavoro non si incrociano. **E succede che c'è troppa manodopera priva di qualsiasi qualificazione che è**

assolutamente impossibile da collocare. E poi, me lo lasci dire, il reddito di cittadinanza ha troppo spesso disincentivato la ricerca di lavoro. Offriamo quotidianamente occupazione stabile e retribuita secondo norma senza ottenere alcun riscontro. E in alcuni settori la situazione è drammatica. Nel turismo, per esempio, forse andrebbe avviato un confronto serio e costruttivo tra sindacato e forza datoriale».

Un'ultima domanda, visto che lei è uno studioso di Aldo Moro: lo statista come gestirebbe l'attuale crisi del lavoro?

«La storia non si fa per ipotesi. A Moro poi, si sono fatte dire, a posteriori, troppe sciocchezze, per aggiungerne un'altra. **Di una cosa però sono certo, che avrebbe messo intorno ad un tavolo lavoratori e imprese finché non si fossero individuati percorsi di azione comuni**».

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2023/04/29/1-maggio-gennaro-salzano-salari-troppo-bassi-che-non-corrispondono-alla-costituzione/

© 2026 Istituzioni24